

La società Idrocilento: la storia, le opere, il futuro

Premessa

Questo capitolo ha innanzitutto l'obiettivo di far conoscere i motivi che spinsero le amministrazioni del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo a costituire la società, il suo percorso virtuoso, la sua missione sociale e il suo futuro.

Ha altresì l'obiettivo di far conoscere le caratteristiche della società, nel sistema economico locale, per far prendere atto che essa, pur essendo un soggetto di natura privata, era stata voluta per farne una piccola holding di partecipazioni azionarie, per produrre beni e servizi a destinazione pubblica in ambiti sensibili, quali il sostegno economico ai Consorzi per tenere bassa la contribuzione consortile e sostenere finanziariamente gli enti aventi come missione la formazione e la cultura.

Mira ancora a migliorare e correggere la percezione pubblica di Idrocilento facendo conoscere la sua missione aziendale, la sua strategia, le fasi della sua crescita e del suo rafforzamento, i suoi risultati non essendo stata curata negli anni la comunicazione e l'immagine. Fino ad oggi è stata percepita, a livello locale, come soggetto gestore del potabilizzatore di Angellara in "service" e degli impianti idroelettrici e non come impresa sociale che ha valorizzato le opere di accumulo e di adduzione delle risorse idriche superficiali, dando vita ad un sistema imprenditoriale che si auto sostiene, che crea occupazione e ricchezza.

Oltre, ad attuare un disegno strettamente industriale, legato all'utilizzo della risorsa idrica, che negli ultimi anni ha visto, come vedremo, il raggiungimento

di diversi obiettivi, ha pure sostenuto e valorizzato, con l'utilizzo di una parte degli utili, la crescita produttiva, culturale ed occupazionale del territorio.

E' un'esperienza di successo che merita di essere conosciuta per difenderla, salvaguardarla, rafforzarla ed utilizzarla per valorizzare economicamente anche l'acqua piovana che cade, nel periodo invernale, negli altri bacini del territorio nell'interesse della comunità cilentana.

Infine non va dimenticata la fermezza con la quale il socio Velia ha difeso la sua autonomia negli anni 2010-2012 dai rischi di occupazione e controllo da parte della politica locale che considera il Consorzio Velia e ciò che ha generato un bottino da occupare per ampliare, a suo vantaggio il consenso politico. E' noto che lo scontro negli anni 2010-2012, con il CI.VA.CO., è stato aspro e durissimo.

Delineato, a grandi linee, il ruolo di Idrocilento conviene pure esaminare le ragioni che ne hanno fatto uno dei protagonisti principali della storia economica del Cilento negli ultimi diciotto anni. Essa ha avuto, fin dall'inizio, caratteristiche diverse da quelle delle imprese private. Questa diversità, insieme con la forza delle idee che ne hanno ispirato la nascita e la crescita, spiega il suo successo e la continuità dei suoi risultati positivi.

Il presente capitolo, oltre a far conoscere l'azienda come un "unicum" nel panorama economico locale, mira a rafforzare l'auspicio che il modello di sviluppo, pensato ed avviato nell'ambito della rete di soggetti diversamente collegati ad essa, possa essere proseguito negli anni a venire e nel contempo

garantita e difesa la condivisione della missione aziendale evitando le intromissioni politiche.

La lettura, infine, delle pagine che seguono è pure occasione di scoperte e di riflessioni nonché di fatti, risultati ed idee innovative messe a frutto che consentono, fra l'altro, di prendere visione non solo di un disegno di "Cilento possibile", ma anche del fatto che due piccoli consorzi cilentani hanno realizzato negli anni un piccolo miracolo di ingegneria societaria utilizzando l'acqua piovana come risorsa economica.

E' anche l'occasione per ricordare come due piccoli Consorzi – partendo da zero (solo con il timbro tondo e la carta intestata), dopo essere riusciti a realizzare sei dighe, quattro impianti di irrigazione tubati, due sedi sociali, strade interpoderali ed altre opere – possono dichiarare di essere riusciti a diventare fornitori di acqua potabile e nel contempo produttori di energia elettrica, allo scopo di dare il loro contributo allo sviluppo socio – economico del territorio.

I risultati di ciò che si è fatto, nel corso di oltre 40 anni d'impegno, non sono poca cosa ! Nessuno avrebbe potuto immaginare 40 anni fa simili risultati con riferimento all'impegno e ai capitali impiegati.

Torna dunque a vanto e merito del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo l'aver applicato, con lungimiranza e tempestività, **per primi in Italia**, il principio fondamentale della legge Galli sull'uso intersettoriale della risorsa idrica, così da aprire non solo nuove opportunità di risorse al territorio, ma di

spalmare parte dei costi di gestione degli impianti sugli altri usi della risorsa acqua.

Da qui la piena legittimazione della costituzione ex novo della società Idrocilento per la gestione degli impianti di potabilizzazione e delle centrali idroelettriche, allo scopo di ottenere significative economie di scala, flessibilità gestionale, sinergie industriali e così sgravare la contribuzione a carico dei consorziati.

L'idea iniziale di Idrocilento

L'idea di Idrocilento ha una data di concepimento: la pubblicazione della legge sull'uso plurimo delle acque in data 5/1/1994.

Senza la pubblicazione di tale legge, il progetto Idrocilento, molto probabilmente, non sarebbe mai nato, anche grazie al fatto che essa non passò inosservata alla "governance" dell'ente.

"La governance" del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania se la studiò a menadito e decise di buttarsi a capofitto, dopo la realizzazione dei tre sistemi idrici, comprendente sei invasi, in una nuova affascinante avventura che ancora oggi non si è conclusa. I due enti, ispirati da quella legge riguardante l'uso plurimo delle acque, per prima cosa, commissionarono uno studio, per accertare, sulla base di dati idrologici, il volume medio annuo delle acque piovane del bacino imbrifero per valutarne la possibilità di utilizzazione per gli usi diversi da quelli irrigui.

L'obiettivo era ambizioso: realizzare un nuovo modello di autogoverno delle risorse idriche del bacino dell'Alento, dove per secoli e secoli questa risorsa

che cade dal cielo si perdeva a mare, senza apportare alcun vantaggio, anzi spesso provocando enormi danni al territorio.

L'art. 27 di quella legge, infatti, affermava un principio fondamentale: *“I Consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle loro competenze, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità corredata dal progetto delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia elettrica idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive”*.

E' importante notare che l'uso plurimo delle acque costituisce uno dei principi fondamentali del nuovo regime delle acque e che l'art.27 della legge ha attribuito tale specifica competenza ai Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Ebbene i due Consorzi sono stati capaci, come si vedrà più avanti, di valorizzare l'acqua meglio di chiunque altro nel Mezzogiorno. Come? Puntando dapprima sull'accumulo di quelle piovane di superficie in grandi invasi realizzati in armonia con l'ambiente con il paesaggio e successivamente sull'aumento delle risorse idriche.

Contestualmente alla lieta scoperta del volume d'acqua regolabile annualmente, con le opere realizzate nel bacino, ve ne fu un'altra: che gli

impianti di distribuzione irrigua del comprensorio di Vallo della Lucania e dei comuni vicini e dell'alto Palistro alimentano un'intensa circolazione idrica, sotterranea e superficiale, che consente di recuperare a valle parte delle acque impiegate a monte per l'irrigazione per utilizzarle nuovamente.

In sostanza, l'acqua irrigua distribuita sui campi, si ripresenta più a valle, nella parte bassa, per due diverse vie:

- per via superficiale, attraverso le "colature" che dai campi irrigati affluiscono ai fossi di raccolta nei quali, per somma di apporti, vengono a formare portate idriche in grado di alimentare nuove utilizzazioni;
- per via sotterranea, attraverso la percolazione che dai campi irrigati e dai fossi irrigatori scende nel sottosuolo alimentando le falde idriche sotterranee.

Il Consorzio Velia, preso atto del fatto che le acque percolate riaffiorano a valle, realizzò nel Badolato, a valle di Pattano, una traversa per raccogliere le predette acque e utilizzarle nuovamente per l'irrigazione delle aree basse della collina di Castelnuovo Cilento.

Questa nuova opera ha consentito al Consorzio Irriguo di aumentare le sue risorse idriche in misura adeguata e sufficiente per soddisfare non solo le esigenze irrigue, potabili, artigianali e civili non potabili dell'area, ma anche di dotarsi di volume d'acqua adeguato per estendere l'irrigazione, nel prossimo futuro, nei territori collinari di Salento, Gioi e Ceraso.

Alla fine degli anni 80, il Consorzio Irriguo ha, altresì, accresciuto di circa 700.000 di mc la sua dotazione di acqua attraverso la concessione e l'utilizzo

delle fluenze del torrente Macinelle e il risparmio idrico realizzato a seguito dell'installazione dei contatori sugli idranti dell'impianto di distribuzione irrigua di Vallo della Lucania e dei comuni vicini

L'utilizzazione dei volumi di acqua invasata e dei superi d'acqua nel periodo invernale doveva consentire:

- di risolvere i problemi dell'approvvigionamento potabile delle popolazioni residenti e del rilevante flusso turistico estivo che si riversa sulle coste cilentane;
- di potenziare le attività agricole, attraverso l'estendimento di culture primaverili – estive, atte a soddisfare i fabbisogni notevoli del mercato locale nel periodo estivo;
- di accogliere industrie idroesigenti che difficilmente trovano localizzazione con adeguate disponibilità di acque destinate a tali scopo;
- di mettere a disposizione dei centri urbani e degli insediamenti sparsi acque non potabili destinate a far fronte ai rilevanti fabbisogni per servizi civili pubblici e privati;
- di produrre energia elettrica con i rilevanti deflussi invernali eccedenti tutti i fabbisogni sopra indicati.

Cenni sulla strategia elaborata per dare attuazione al nuovo programma

I Consorzi, dunque, dopo aver portato a termine gli interventi della fase infrastrutturale, non sono stati “con le mani in mano”, ma hanno impostato una

nuova fase di ampia apertura verso il territorio rivedendo il loro ruolo in rapporto alle necessità dell'area.

I Consorzi hanno respinto l'idea di limitarsi ad essere semplici gestori dell'imponente patrimonio di opere realizzate ed avviato la ridefinizione di una loro missione nel contesto locale dando vita a nuove iniziative rilevanti e a nuovi soggetti.

Nel 1995 questa nuova missione si è sviluppata su quattro direttrici:

- a) l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, con particolare riguardo all'utilizzazione idroelettrica e potabile;
- b) la destinazione di una parte dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica delle opere e delle acque piovane per tenere bassa la contribuzione consortile facendosi carico di rimborsare ai Consorzi il costo della manutenzione delle dighe e degli adduttori;
- c) la promozione e la partecipazione a società di scopo e di servizio che hanno come fine lo sviluppo socio – economico del territorio;
- d) il concorso – insieme alla Banca del Cilento – alla formazione di un budget annuale per la Fondazione Alario, l'ente statutariamente impegnato ad accompagnare culturalmente il disegno di sviluppo del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse umane, la formazione permanente e la promozione imprenditoriale.

Queste due ultime finalità sono maturate a seguito della constatazione che la Fondazione Alario per attuare la sua missione non poteva contare solo sulle

risorse pubbliche e che, per sostenere la sua causa era necessario iniziare a pensare altre modalità di finanziamento.

La valorizzazione della risorsa acqua, concepita in tutte le sue potenzialità e in funzione dei bisogni del territorio dell'Alento, spinse i Consorzi ad allargare il loro orizzonte, a fare una riflessione sui problemi del territorio a dar vita a nuovi soggetti che potessero affiancare l'azione del Consorzio Velia per l'attuazione del disegno finalizzato al sostegno del tessuto economico e dell'imprenditoria locale per promuovere lo sviluppo locale ed infine a farsi carico di una parte dei costi dei due Consorzi per tenere bassa la contribuzione consortile.

Prima di ricostruire il percorso di Idrocilento, giova richiamare l'attenzione sulle idee-guida che ne hanno determinato la nascita.

Gli'impianti di potabilizzazione di Angellara, e dell'Alento

Il primo obiettivo dei due Consorzi fu quello di integrare le acque delle sorgenti per l'uso potabile.

Vediamo di capire quali furono le motivazioni che hanno indotto i due Consorzi a realizzare, prima della costituzione della società Idrocilento, l'impianto di potabilizzazione di Angellara.

E' ben noto che le acque delle sorgenti del Gelbison erano insufficienti a soddisfare l'intero fabbisogno potabile del Cilento interno e costiero. Il servizio idrico alla popolazione, fino alla fine degli anni 80, è stato caratterizzato da interruzioni, senza preavviso, anche per un'intera giornata, e da sospensioni dell'erogazione dell'acqua anche per due – tre giorni alla settimana, specie nel

periodo estivo ed autunnale, durante i quali, a fronte delle minori disponibilità stagionali, i consumi risultavano incrementati per la cresciuta domanda sia della popolazione residente che di quella fluttuante, quest'ultima costituita dai flussi turistici soprattutto nelle aree costiere. I residenti si erano adattati a tale situazione ricorrendo a vari espedienti (serbatoi, accumuli vari, ecc.) per farvi fronte almeno in parte, e sopportavano le sospensioni dell'erogazione dell'acqua anche se protestavano sistematicamente.

Di fronte a questo quadro drammaticamente deficitario ed all'assenza di ogni soluzione alternativa, il Consorzio Velia, d'intesa con il Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, maturò il proposito di realizzare, negli anni 1997-1998, l'impianto di potabilizzazione di Angellara. Lo scopo era di immettere nella rete distributiva, gestita dal Consorzio dei Comuni per gli Acquedotti del Cilento, tra i 40 e i 160/Ls durante il periodo estivo ed autunnale per ovviare al grave problema della sete del Cilento, specie lungo la fascia costiera.

L'opera finanziata dal Ministero della Protezione Civile, e realizzata a tempo di record (sei mesi) unitamente ad una traversa sul Badolato, in agro di Pattano, ha permesso, come già detto, di recuperare, a valle, per gli usi irrigui, i quantitativi idrici accumulati nell'invaso del Carmine e destinarli alla potabilizzazione, senza con ciò diminuire la disponibilità di acqua destinata all'agricoltura.

Poiché l'impianto di potabilizzazione di Angellara non copriva l'intero deficit idropotabile, venne realizzato, anche l'impianto di potabilizzazione di Piano della Rocca. Eravamo nell'anno 1997 – 1998.

Oggi, grazie all'integrazione delle acque sorgentizie con quelle degli invasi, l'acqua nelle case non manca più, è sempre disponibile 24 ore su 24, come l'energia elettrica. La cosa sembra ovvia e naturale. Ma non è stato sempre così.

Fino agli anni 90, l'acqua potabile, specie lungo la fascia costiera veniva concessa a turni. Nei fabbricati rurali sparsi nelle campagne, l'acqua non veniva erogata da giugno a dicembre.

Il problema dell'equilibrio ricavi – costi dei Consorzi

Il secondo obiettivo della società è stato quello di utilizzare una parte delle risultanze attive per tenere bassa la contribuzione consortile.

Nelle condizioni economiche del Cilento e del tipo di attività agricola svolta dai consorziati, dati i costi per la manutenzione e l'esercizio delle opere, le strutture dei Consorzi, ancorchè ridotte all'osso, non possono reggersi con i soli introiti derivanti dalla riscossione dei canoni.

Ad esempio, il gettito dei canoni di bonifica e di irrigazione del Consorzio Velia nel 2013 è stato di € _____, mentre il costo della gestione delle opere e del funzionamento dell'ente, è stato di € _____. Lo sbilancio, dunque, è stato di € _____.

Ugualmente per il Consorzio Irriguo di Vallo vi è uno sbilancio strutturale, ancorchè più modesto.

Per far fronte a tali disavanzi strutturali, entrambi gli enti hanno elaborato, dopo l'entrata in vigore dell'art.27 della Legge n.36/94, la strategia dell'uso plurimo delle acque.

Per fortuna, entrambi gli enti, nel programmare la dimensione degli invasi, furono lungimiranti. Infatti prevedero l'accumulo dell'acqua non soltanto per l'agricoltura, ma anche per gli altri usi: potabile, industriale, civile non potabile. Questo era possibile perché l'acqua raccolta dai tre sistemi idrici è di gran lunga superiore alle esigenze irrigue dei due comprensori, per cui grossi volumi d'acqua si potevano mettere a disposizione per altri usi. Inoltre vi era l'esigenza di quantificare i superi d'acqua dei tre sistemi per l'uso idroelettrico. Nel 1995, grazie al fatto che i due Consorzi avevano lo stesso Presidente, venne redatto un **“Piano per l'utilizzazione intersettoriale delle acque”** allo scopo di stimare l'entità del volume regolabile dai sei invasi. Il Piano evidenziò che, in aggiunta al volume d'acqua costituito dalla capacità dei sei invasi (pari a 30 milioni di mc) vi era una disponibilità annua di almeno 30-40 milioni di metri cubi che potevano essere destinati alla produzione idroelettrica.

Questa lieta constatazione spinse entrambi i Consorzi ad utilizzare la predetta enorme massa d'acqua disponibile per conseguire un altro ambizioso obiettivo: produrre energia elettrica. Gli adduttori l'avrebbe trasportata d'estate per l'agricoltura e gli altri usi; d'inverno, invece, avrebbero trasportato i superi d'acqua per lo sfruttamento idroelettrico.

La grande intuizione fu che l'acqua piovana accumulata negli invasi, poteva diventare materia prima per produrre ricavi.

Ed ecco ciò che accadde. Entrambi i Consorzi hanno gradualmente corretto un errore secolare di spreco, decidendo di utilizzare i superi d'acqua piovana che

per secoli finivano a mare per farli diventare fornitori d'acqua potabile e produttori di energia elettrica.

Gli usi plurimi delle acque, dunque, permettono di ampliare la base contributiva dei Consorzi con la presenza di utenti industriali, artigianali e commerciali, in aggiunta agli utenti irrigui e quindi di far fronte alle spese che non possono essere sostenute solo dall'agricoltura.

La presenza, per tanto, di più utenti è essenziale e vitale per assicurare agli enti le risorse necessarie sia per mantenere in efficienza e funzionalità le opere e gli impianti, sia per conseguire la finalità dello sviluppo del territorio.

Un terzo obiettivo alla base della nascita di Idrocilento

Come è noto, nel 1986, è nata in Marina di Ascea la Fondazione Alario con la finalità di farla diventare il pensatoio del Cilento e nel contempo un centro di eccellenza per introdurre nel territorio la cultura imprenditoriale ed una nuova classe dirigente.

Preso atto che la Fondazione non poteva contare sulle risorse pubbliche per svolgere la sua missione, pur di superare il limite costituito dalla mancanza di risorse finanziarie autonome venne previsto, nello statuto della società Idrocilento, all'atto della sua trasformazione da società per azioni in società consortile, senza scopi di lucro, la facoltà di destinare una frazione degli utili annuali al sostegno finanziario delle organizzazioni non profit per consentire loro lo svolgimento del loro ruolo.

La scelta, dunque, di far nascere la società Idrocilento come soggetto non profit, ha le sue origini nella spinta di mettere la Fondazione Alario in

condizione di ricevere annualmente una parte delle risorse finanziarie per promuovere la trasformazione sociale – economica e culturale del territorio attraverso la formazione e la cultura.

Poiché i proventi che la società poteva destinare alla Fondazione erano modesti e comunque non sufficienti a conseguire la predetta finalità, venne invitata la Banca del Cilento a svolgere il suo ruolo sociale dirigendo una parte dei suoi utili annuali verso il supporto delle organizzazioni non profit e il finanziamento di progetti ed iniziative riguardanti la crescita culturale, sociale ed economica della comunità locale, così come prevede lo statuto.

Entrambi i soggetti, anzichè operare da soli, ciascun per proprio conto, avrebbero dovuto operare in partnerchip per mettere insieme e sommare le risorse possibili e disponibili per promuovere, ampliare e diversificare il sistema produttivo locale.

Purtroppo l'auspicato intervento coordinato della Banca e di Idrocilento per assicurare alla Fondazione Alario un congruo contributo annuo è venuto meno, perché alla guida della Banca è arrivata nel 2011 una nuova governance che avendo abbandonato l'orientamento maturato sul ruolo sociale della Banca, non ha condiviso l'obiettivo di promuovere, tramite la Fondazione, le condizioni socio – culturali della comunità cilentana.

Il cambio del vertice della Banca , oltre a comportare una mutazione genetica del ruolo sociale della Banca, è un'altra lezione amara per il territorio che verrà ricordata per molti anni per le sue ricadute negative.

Essendo venuto meno il sostegno della Banca, non rimane che coinvolgere nella gestione della Fondazione altri soggetti interessati allo sviluppo del territorio.

La costituzione della società Idrocilento

Il 10 novembre 1995 entrambi i Consorzi, dopo aver approfondito i principi della legge Galli e valutato la situazione, fondarono la società per azioni, denominata Idrocilento, con un capitale sociale di 200 milioni di lire, sottoscritto all'80% dal Consorzio Velia e al 20% dal Consorzio Irriguo, con lo scopo di creare una struttura diretta ad assicurare la valorizzazione economica delle risorse idriche del bacino dell'Alento, attraverso la ottimale valorizzazione intersettoriale di esse e la efficiente gestione del ciclo integrale delle acque.

A tali fini, Idrocilento era chiamata a svolgere i seguenti compiti:

- gestire gli impianti di potabilizzazione ed idroelettrici, già realizzati dai due Consorzi;
- realizzare e gestire gli altri impianti previsti dal “Programma di utilizzazione intersettoriale”, al fine di utilizzare tutte le acque invernali, non accumulate negli invasi esistenti, nonché, per quelli inseriti nelle reti di adduzione a scopo promiscuo sfruttando i salti di quota e restituendo le acque alle utilizzazioni finali previste;
- sostenere le spese di gestione e manutenzione delle dighe e degli adduttori dei due soci fondatori per tenere bassa la contribuenza.

In aggiunta a tali compiti, vengono posti ad Idrocilento i seguenti ulteriori obiettivi:

- quello di destinare tutti gli utili di gestione al finanziamento di programma di sviluppo socio – economico del territorio, come il suo Statuto esplicitamente prevede;
- destinare le risultanze attive di gestione ad ulteriori investimenti in centrali idroelettriche;
- assicurare, attraverso società partecipate e controllate, la continuità di accumulazione e di “creazione di ricchezza” in favore dei consorziati e della collettività;
- sostenere programmi e progetti di sviluppo tesi alla valorizzazione delle risorse ambientali, naturali, storiche ed umane del Cilento.

Come e perché nasce Idrocilento

Le motivazioni che indussero i due Consorzi a fare la scelta della costituzione della società sono molteplici: alcune di natura imprenditoriale, altre di natura fiscale, e sociale, come sarà spiegato più avanti.

La nascita, dunque, della società Idrocilento è stato il punto di arrivo di una serie di valutazioni sui vantaggi che sarebbero derivati ai consorziati e al territorio, ma, nel contempo, anche l’inizio di un cammino che continua tuttora. Con questa scelta strategica ed innovativa è dunque iniziata una fase nuova, una esperienza che va al di là della consueta gestione dei due Consorzi. In pratica si diede vita ad un nuovo modello di autogoverno della gestione dell’acqua (valorizzando quella di supero dei sistemi idrici dell’Alento, del

Palistro, del Carmine – Nocellito) e delle opere realizzate con fondi pubblici a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, nell'interesse dei consorziati e della collettività.

Oltre a rappresentare la maturità culturale, progettuale e gestionale acquisita dai soci fondatori, questa scelta già prefigurava, in embrione, la nascita di una **società multiscopo**, di natura strumentale ed accessoria, orientata, attraverso la produzione di acqua potabile ed energia elettrica, a realizzare risorse finanziarie. Risorse da utilizzare per abbattere i contributi di bonifica e di irrigazione, per finanziare nuovi progetti di investimento, per valorizzare le risorse umane, ambientali, culturali e storiche del Cilento, ed infine per accrescere l'attrattività dell'Oasi Alento.

Dopo aver realizzato tre sistemi idrici, difeso il territorio e i centri abitati della piana dell'Alento dalle esondazioni del suo fiume e reso irrigui ben cinquemila ettari di terreno, torna a vanto e merito dei due Consorzi l'aver messo in campo una nuova strategia: quella di aggiungere ai loro compiti tradizionali ed istituzionali - grazie ad un soggetto nuovo da essi controllato e partecipato - una rilevante attività economica collegata alla gestione degli invasi e degli adduttori (le centrali idroelettriche, gli impianti di potabilizzazione e l'Oasi Alento).

Con la costituzione di Idrocilento, nasce non solo **un nuovo modello operativo di governance della risorsa idrica, ma anche un nuovo modo di concepire la bonifica, fondato su un uso multifunzionale dell'acqua e delle opere che l'accumulano e la regolano**, e quindi una discontinuità dei due enti

rispetto al tradizionale operare dei Consorzi di bonifica. A chi ha memoria corta si ricorda che realizzare e gestire tre sistemi idrici complessi non è materia semplice, perché bisogna risolvere enormi problemi tecnici, amministrativi, e finanziari. E questo accade perché l'uso plurimo comporta un governo articolato e flessibile delle risorse idriche che è un'operazione complessa, che richiede precisi modelli di gestione e ben oliate forme di raccordo funzionale tra i vari filoni di attività.

Le motivazioni, però, che indussero i due Consorzi fondatori a far nascere la società Idrocilento non sono riconducibili solo a ragioni di tipo imprenditoriale e di natura fiscale e di equilibrio fra i costi e ricavi delle loro gestioni, ma anche alla volontà di avviare attività ed azioni per valorizzare l'imponente infrastrutturazione nel Cilento centrale in modo da promuovere, grazie alla creazione di nuove risorse economiche, la trasformazione socioeconomica e culturale del territorio.

Giova prendere in esame, partitamente, le tre motivazioni.

Per quanto riguarda la prima, venne considerato che, per dar vita ad una realtà imprenditoriale importante ed efficiente in un settore strategico, era opportuno assicurare alla gestione degli impianti industriali un'autonoma struttura tecnica, amministrativa e gestionale, integrare il governo dei tre sistemi idrici per realizzare economie di scala, e separare l'attività imprenditoriale, tipicamente strumentale ed accessoria, dai compiti istituzionali dei due enti.

Sulla scelta di ricorrere alla forma societaria ha avuto un ruolo determinante la presa d'atto, dopo aver approfondito la materia, che la fornitura di acqua

potabile e di energia elettrica, in base alla disciplina fiscale, non rientrava tra le finalità istituzionali dei due Consorzi. Infatti, mentre la gestione degli impianti per l'utilizzazione delle acque in agricoltura rientra nelle competenze istituzionali dei Consorzi di Bonifica e dei Consorzi di Miglioramento Fondiario¹, l'utilizzazione delle acque per fini diversi da quelli irrigui, ivi compresa la produzione di energia elettrica e la fornitura idrica alle imprese produttive, non rientra tra le "attività istituzionalmente proprie" dei Consorzi. Si tratta di attività aggiuntive ed accessorie, non obbligatorie, che possono essere svolte anche da enti diversi dai Consorzi, a differenza dell'attività irrigua che, viceversa, rientra nell'ambito della competenza esclusiva dei Consorzi di Bonifica e del Consorzi di Miglioramento Fondiario. Proprio il carattere accessorio ed aggiuntivo delle anzidette utilizzazioni, e la circostanza che esse non sono riservate, come l'irrigazione, ai soli Consorzi, fece capire che era necessario pensare a una struttura societaria e imprenditoriale più appropriata.

Infatti l'attivazione in proprio delle centrali idroelettriche e dell'impianto di potabilizzazione avrebbe comportato non solo obblighi e adempimenti di carattere fiscale, ma anche la perdita da parte dei Consorzi della loro natura di enti non commerciali, dal momento che gli incassi derivanti dalle attività commerciali sarebbero stati di gran lunga superiori agli introiti derivanti dalla riscossione dei contributi di bonifica e di irrigazione. Nella fattispecie

¹ (cfr. art. 4, 5° comma lettera b del DPR 633/1072)

(riprendendo la terminologia adottata dal legislatore nell'art. 4, 4° comma, del DPR 633/1972) l'attività dei due Consorzi sarebbe stata “maggiore o diversa” rispetto a quella istituzionale pubblica di gestione degli impianti irrigui. E ciò avrebbe comportato i seguenti obblighi:

- l'iscrizione dei due enti alla Camera di Commercio;
- la tenuta di libri contabili, partita IVA ecc.;
- un diverso inquadramento previdenziale e contrattuale del personale addetto all'attività commerciale;
- il pagamento di imposte, come IVA, IRPEF ecc.;
- la tenuta della contabilità fiscale;
- l'adozione del codice di attività economica.

I due Consorzi, per evitare che lo sviluppo dell'attività idroelettrica e di produzione dell'acqua potabile potesse far perdere loro la natura di **enti non commerciali**, decisero di separare l'attività imprenditoriale da quella istituzionale e di cedere la gestione degli impianti ad una società consortile da essi partecipata, dopo aver accertato che i Consorzi, in virtù della capacità di diritto privato da essi posseduta, potevano stipulare contratti societari.

Tuttavia, per tutelare gli interessi dei due enti, si convenne che l'esternalizzazione avvenisse alle seguenti condizioni:

- conservare ai Consorzi la titolarità dell'uso delle infrastrutture e della maggioranza delle azioni;

- stipulare una convenzione tra i Consorzi e la costituenda società contenente la disciplina dell'utilizzazione delle acque;
- escludere il riconoscimento da parte della nuova Società di una quota del fatturato a titolo di canone o di corrispettivo in favore dei Consorzi, e prevedere, invece, il rimborso forfettario dei costi sostenuti dai Consorzi per l'esercizio e la manutenzione dei tre sistemi idrici multisettoriali, sulla base del rendiconto annuale di spesa da essi sostenuta e del relativo piano di riparto dei contributi fra le varie utenze (nel rispetto della Direttiva CE 23/10/2000 n.66 che prevede il recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego delle acque);
- adottare per la Società una forma giuridica "aperta", ossia la facoltà per i soggetti terzi di diventare soci, purché *non profit* ed aventi la missione di operare per lo sviluppo locale.

Per quanto riguarda la terza motivazione, che fu senz'altro prioritaria, occorre ricordare che, sin dalla metà degli anni 90 del secolo scorso, il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo non hanno mai ritenuto l'infrastrutturazione realizzata una condizione sufficiente per promuovere lo sviluppo agricolo. Essi hanno sempre considerato le opere realizzate una prima tappa a cui doveva far seguito una seconda fase per promuovere, potenziare, lanciare e sostenere il settore primario, attraverso la creazione, nella valle dell'Alento, di un nuovo ed autonomo distretto agro – alimentare, fondato sulla qualità e sui principi

dell'eco-compatibilità, un distretto cioè diverso e distinto da quelli del Sele e dell'Agro – Nocerino Sarnese da tempo attivi, ma fondati essenzialmente sulla quantità.

In tale prospettiva, non essendovi sul territorio altri soggetti in condizione di sostenere finanziariamente il conseguimento del predetto obiettivo, venne vista nella nascita di Idrocilento la possibilità di poter contare su un minimo di risorse per accelerare l'ingresso dell'agricoltura cilentana nell'economia di mercato.

Alla luce di quanto sopra, la costituzione della società Idrocilento apparve dunque come l'unica alternativa valida per costruire un nuovo modello di autogoverno della gestione dell'acqua per usi diversi da quelli irrigui, per contribuire ai costi di manutenzione delle opere e degli impianti, e per dotare il territorio di un braccio finanziario con cui intervenire in settori dove non può intervenire la Pubblica Amministrazione.

Questa è dunque la storia della nascita di Irocilento. Erano chiare sia le esigenze immediate di contribuire a tenere bassa la contribuzione consortile, sia la funzione di promozione dello sviluppo locale. Ma questo non era tutto. Il progetto aveva anche, come si vedrà una dimensione più ampia, una visione del futuro del Cilento.

Ulteriori motivazioni di natura imprenditoriale a favore della costituzione della società

A sostegno della decisione di costituire la società Idrocilento c'erano anche le seguenti ulteriori motivazioni:

- la gestione unitaria delle acque dei tre sistemi evita l'organizzazione di due gestioni autonome e separate, con proprio personale, per le attività di produzione, manutenzione, programmazione, e amministrazione, realizzando così economie di scala;
- la possibilità di **destinare i surplus economici** dei singoli esercizi annuali al finanziamento di progetti d'interesse generale;
- la formula societaria che, rispetto ai Consorzi, ha una maggiore possibilità di accedere al credito per i nuovi investimenti e di partecipare ai bandi per lo sviluppo e la crescita delle imprese;
- la possibilità che Idrocilento acquisisca partecipazioni in altre società per conseguire ulteriori obiettivi di interesse generale;
- la presa d'atto che la società ha dato vita ad un'azienda che produce ricchezza (e non danni) per i consorziati ed il territorio.

E' per queste ragioni che, tra le finalità statutarie di Idrocilento figura anche la possibilità di utilizzare gli eventuali utili per svolgere le funzioni di Agenzia di Sviluppo locale in favore di nuove attività produttive da insediare sul territorio, sostenendo e finanziando una serie di iniziative orientate a promuovere lo sviluppo complessivo del territorio e a creare partecipazioni in altre società.

Dunque, si può qui riaffermare con forza che la scelta di costituire Idrocilento non fu solo corretta giuridicamente, ma anche valida dal punto di vista economico e sociale.

Le motivazioni e gli intenti sopra sintetizzati dimostrano con chiarezza che essa non fu frutto di un capriccio, né - come hanno insinuato alcuni politicanti locali - di un disegno preordinato per svuotare i due enti delle loro risorse finanziarie in favore di un soggetto terzo, ma fu invece il punto di arrivo di una pluralità di ragioni che alla lunga si sono rivelate di enorme importanza.

L'inesistenza di qualsiasi danno

Quanto finora narrato consente di escludere che si possa anche solo ipotizzare un danno per i consorziati, vuoi per la costituzione di Idrocilento, vuoi per la riduzione della partecipazione azionaria del Consorzio Velia. E ciò per i seguenti motivi:

1. la costituzione di Idrocilento era l'unica possibilità per sostenere i costi di gestione e manutenzione degli impianti, senza appesantire la contribuzione degli utenti;
2. l'entità del concorso di Idrocilento ai costi di gestione e manutenzione degli impianti – proprio perché non si tratta di distribuzione di utili – non viene commisurata all'entità della partecipazione azionaria. **ma all'utilizzo che Idrocilento fa degli impianti di proprietà del Consorzio.** Da Idrocilento, perciò, il Consorzio non riceve risorse in proporzione alla sua partecipazione azionaria.

Corollario di questo innegabile dato di fatto è che nessun danno ricevono i consorziati dalla riduzione della partecipazione azionaria perché, fermo il meccanismo del rimborso, il Consorzio riceve la stessa utilità che venne

prefigurata all'atto della costituzione della Società. In più, per effetto della cessione, recupera anche una quota di capitale e riduce l'entità del proprio concorso ad eventuali – ma finora mai sopraggiunte– perdite di esercizio.

Ovviamente, la finalità dei soci fondatori della Idrocilento - di aumento del capitale sociale e di sottrazione al vincolo di inalienabilità di una parte del capitale sociale – è quella di estendere la compagine societaria a nuovi soggetti in grado di concorrere al miglior raggiungimento dello scopo statutario, cioè di promuovere lo sviluppo del territorio.

Infatti un Consorzio di Bonifica e un Consorzio Irriguo non sono in grado da soli di dare un apporto in termini di scelte e di programmi: il migliore e più ampio raggiungimento dell'obiettivo richiede una forte apertura verso la società civile. Di qui la scelta del coinvolgimento della Banca del Cilento e della Fondazione Alario in Idrocilento atteso che hanno come missione lo sviluppo economico del territorio, l'uno sotto l'aspetto sociale e l'altro sotto quello culturale.

La scelta di tale cessione, frutto di una volontà formatasi ben prima della sua attuazione, non pregiudica minimamente la posizione del Consorzio Velia. Quest'ultimo non vede in alcun modo modificate le proprie prerogative di socio, né sensibilmente diminuiti i poteri di controllo. Una ripartizione per quote uguali del capitale sociale – condizione esistente prima della cessione – avrebbe determinato invece il rischio di un contrasto tale da determinare anche la fine della società, e quindi non soltanto la perdita di uno strumento utile allo

sviluppo del territorio, ma anche la fonte di sostegno alla notevole incidenza dei costi di gestione e manutenzione.

Trasformazione della società in società consortile per azioni

La riflessione dei soci sul ruolo della società, dopo la costituzione, non si interrompe. In data 23 luglio 1997 i due enti soci fanno un passo avanti e decidono di trasformare la società in società consortile per azioni per riconoscere da un lato nelle finalità statutarie la preminenza delle azioni rivolte allo sviluppo socio – economico del territorio e alla qualità della vita delle popolazioni in esso insedite e per sancire dall'altro lato la destinazione degli utili ad attività immateriali di pubblico interesse. Tale trasformazione, dunque, venne fatta con l'obiettivo di garantire la tutela degli interessi pubblici in gioco, mediante uno strumento giuridico appropriato, teso appunto a far prevalere lo scopo mutualistico e quindi la promozione di iniziative a favore della crescita del territorio del Cilento.

A valle, quindi di tale evoluzione, gli amministratori dei due Consorzi diedero vita ad una società multiobiettivo, senza scopi di lucro, rafforzando i contenuti di agenzia operativa di sviluppo che, come è noto, hanno come missione esclusiva o prevalente lo sviluppo socio – economico locale.

La forma giuridica scelta dai soci fondatori è appropriata perché consente loro, attraverso l'Assemblea dei soci, la nomina dei rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione, e dei componenti del Collegio sindacale, di espletare le funzioni di indirizzo della società e di esaltare la natura strumentale della stessa.

Natura giuridica della società Idrocilento

Idrocilento è una forma di società di tipo nuovo nel nostro contesto locale, pur essendo prevista dal nostro ordinamento giuridico (art. 2615-ter cod. civ.).

E' un'organizzazione di tipo nuovo perché, pur operando attraverso una delle forme giuridiche previste dal Codice Civile (società consortile per azioni) persegue finalità diverse da quelle delle società di capitali.

Essa, infatti, pur essendo un'impresa che ha moltissimi aspetti in comune con le società di capitali, se ne differenzia perché, come finalità principale, non ha il profitto, ma lo sviluppo locale.

Il Cilento, come è noto, è un'area in cui si riscontrano molti degli ostacoli tipici allo sviluppo: la mancanza di un progetto di sviluppo condiviso da parte degli attori locali; la mancanza di cultura manageriale; la carenza di capitale sociale; il difficile accesso al credito; l'assenza di servizi alle imprese; la mancanza di una classe dirigente ecc.

Il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo, preso atto che, a livello territoriale, non si avvertiva l'importanza di mettere al centro dell'attività politica la crescita e lo sviluppo del territorio e che nessun ente si poneva il problema di valorizzare le risorse del territorio e di rimuovere le cause che impediscono lo sviluppo, uniti dal desiderio di avviare un'impostazione di sviluppo locale secondo le linee guida elaborate dall'Unione Europea², diedero vita ad un'impresa non profit, che nel contesto locale, come già detto, rappresenta

² (cfr. *Il Cilento deve Cambiare*, pag. 40)

un'innovazione. Si precisa, però, che essere non profit, non vuol dire non fare profitti, ma destinare i profitti derivanti dalla attività, al netto delle imposte e dei costi di gestione, ad attività utili per la collettività.

E questo fa la società Idrocilento, gli utili netti della sua attività sono messi a servizio di uno scopo che è lo sviluppo economico e sociale del Cilento. I due Consorzi, senza rendersene conto, fondando Idrocilento, hanno realizzato negli anni un piccolo miracolo di ingegneria societaria attraverso la valorizzazione economica di opere importanti e la nascita di un soggetto che aveva ed ha una visione ampia e fiduciosa dello sviluppo del territorio e una destinazione altruistica degli utili.

Come nella società esistono persone che perseguono l'arricchimento personale o il proprio interesse e persone che perseguono finalità altruistiche, così, nel campo economico, vi sono società che utilizzano gli utili a beneficio della comunità locale. Questo tipo di organizzazioni di natura privata, caratterizzate dall'assenza di scopo di lucro, si collocano fra lo Stato e il mercato come soggetto intermedio.

Lo sviluppo delle attività negli anni 1995-2014

Raccontare l'intero percorso di Idrocilento, dal 1995 ad oggi, richiederebbe molte pagine, per cui si richiamano qui unicamente le realizzazioni e le vicende più significative per consentire ai lettori di prendere atto che, nel Cilento, in questi ultimi anni, è nata una realtà imprenditoriale importante e significativa, che, oltre a soddisfare, a livello locale, alcuni bisogni vitali della comunità e a colmare vuoti di attività e di iniziative, è stata capace di cogliere le opportunità

offerte dai bandi regionali per iniziare nuove imprese e produrre beni sociali di cui il territorio ha estremo bisogno.

Il racconto serve anche a prendere atto che Idrocilento dopo aver superato la fase di avvio e di consolidamento è diventata una società madre che ha generato altre società che, pur rimanendo legate alla società promotrice, sono del tutto autonome.

Il presente rapporto, quindi, è selettivo. La selezione operata permette però ai cittadini cilentani di conoscere le vicende della società, i suoi risultati e i suoi scopi eliminando le carenze di informazioni fino ad oggi esistenti dovuta alla ritrosia dell'amministrazione di parlare di sé e alla riservatezza di cui ha sempre circondato la sua attività. La riservatezza è stata una delle regole della "governance" nella conduzione di Idrocilento e degli enti – soci perché in Cilento i risultati e il successo non sono apprezzati, soprattutto quando vengono da persone che si sono fatte da sole.

Se qualcuno ce la fa, vuol dire che è stato aiutato o che ha imbrogliato, o che ha rubato ecc. Purtroppo mentre nel Mezzogiorno il successo non è ben visto, altrove è un valore, un fatto positivo. E' una forma di scusarsi con se stesso per la propria inconcludenza e il mancato conseguimento di risultati.

Va pure evidenziato che la filiera istituzionale, creata da Idrocilento, ha beneficiato di condizioni che sono alla base del successo di alcune aziende, quali il senso di appartenenza di gruppo e la unicità del coordinamento.

Sul primo quinquennio di attività 1995 - 2000

Con una ridottissima struttura organizzativa - mantenuta tale fino ad oggi – Idrocilento ha iniziato la sua attività gestendo l'impianto idroelettrico di Omignano Scalo, l'impianto di potabilizzazione di Angellara (entrambi realizzati dal Consorzio Velia) e quello idroelettrico della diga del Nocellito (realizzato dal Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania).

In data 13 maggio 1997 Idrocilento partecipa alla costituzione della SIPAT s.c.a.r.l. con una quota del 51%, e la Sedet S.r.l. di Napoli con una quota del 49%, ed un capitale sociale di 300 milioni. Tale società doveva utilizzare le disponibilità invernali del sistema Carmine – Nocellito, valutabili in 5-6 milioni di mc annui nonché il salto disponibile tra l'invaso del Carmine e un centrale idroelettrica da ubicare vicino al torrente Badolato (a quota 220 s.l.m.) all'altezza della clinica Cobellis, in Vallo della Lucania.

La società, dopo aver ottenuto dalla Banca Nazionale del Lavoro un mutuo industriale, avvia i lavori di costruzione della centrale, in agro di Pattano, in fregio al torrente Badolato, all'altezza della clinica Cobellis, concludendoli a giugno 1999 sostenendo la spesa di quattromilionisettecentomila. Nel mese di novembre dello stesso anno inizia la produzione di energia elettrica.

In data 18 febbraio 1998 viene costituito il Consorzio Gestione Centro Iside, con un capitale di 200 milioni di lire, sottoscritto per il 51% da Idrocilento e per il 49% dalla ISMES S.p.A. di Bergamo (una società partecipata per intero dall'Enel).

La nascita del Consorzio Gestione Centro Iside costituisce il punto di arrivo di un'iniziativa promossa dal Consorzio Velia sin dal 1989, finalizzata ad

ottimizzare la gestione della sicurezza delle sei dighe cilentane (e di altre 18 dighe meridionali) grazie alla realizzazione di una struttura centrale, ubicata nell'edificio sito presso la diga dell'Alento, in grado di svolgere, in *outsourcing* e a basso costo, il servizio di monitoraggio e controllo automatico a distanza del comportamento statico e dinamico delle dighe.

L'iniziativa venne accolta e finanziata dal Ministero dei LL.PP. con fondi strutturali europei, nell'ambito del programma Q.C.S. (Quadro Comunitario di sostegno). Grazie ad essa, i Consorzi dispongono oggi di una società denominata "Centro Iside S.r.l." che svolge, in *outsourcing* e a basso costo, il servizio di monitoraggio e di controllo delle loro sei dighe, la redazione dei bollettini mensili delle misure rilevate per farle trasmettere al Servizio Dighe.

Nel 2000 la società Idrocilento programma la realizzazione delle seguenti centrali idroelettriche:

a) una presso la vasca 1 di Angellara, che funziona durante il periodo irriguo e il prelievo dell'acqua grezza per il funzionamento dell'impianto di potabilizzazione di Angellara destinando parte dell'energia prodotta allo stesso potabilizzatore;

b) due presso la località Coppola, in Castelnuovo Cilento (a quota 7 slm) di cui la prima utilizza le acque di scarico della centrale di Pattano, mentre la seconda utilizza le fluenze della traversa sul torrente Badolato e della diga Alento.

Giova evidenziare che l'intervento ha riguardato, oltre alla realizzazione delle due centrali, la costruzione di una nuova condotta (diametro 600 mm) di circa 3 Km, e l'opera di scarico della centrale nel fiume Palistro.

Entrambe le centrali costituiscono l'ultimo utilizzo di valle (il più basso) delle acque di scarico della centrale di Pattano, nonché delle fluenze del Badolato e dell'Alento. Queste centrali hanno il merito di accrescere il peso strategico del Consorzio Irriguo nell'utilizzazione delle acque per la produzione idroelettrica perché le acque del sistema Carmine e Nocellito, essendo disponibili ad una quota altimetrica elevata (600 msl) sono "pregiate" per via del maggiore salto idraulico che possiedono rispetto a quelle dell'invaso Alento (118 s.l.m.).

Giova ricordare che la realizzazione di questi impianti presuppone la procedura della concessione delle acque, la progettazione tecnica delle opere, la redazione del piano finanziario, l'acquisizione delle autorizzazioni per rendere cantierabili i progetti, l'acquisto in Castelnuovo Cilento, alla contrada Coppola, di un lotto di terreno di 1.100 mq., la realizzazione di 2,5 Km di linea elettrica necessari alla connessione alla rete ENEL, la gara di appalto, l'acquisizione delle risorse finanziarie, il collaudo ecc.

Sul secondo quinquennio di attività 2000 - 2005

Nel 2001 lo scenario operativo di Idrocilento registra una modifica radicale per tre fatti nuovi che qui di seguito si espongono:

a) l'impianto di potabilizzazione dell'Alento, sebbene ultimato sin dal 1998, si scontra con la ferma opposizione dei comuni di Agropoli e Castellabate ad utilizzare l'acqua dell'impianto per l'uso potabile. Dal canto suo l'ASIS, titolare dell'Acquedotto del Basso Sele, non attiva alcuna richiesta di acqua potabilizzata dell'Alento, ad onta degli specifici accordi siglati in sede

regionale. Il CONSAC, inoltre, rivendica la gestione del potabilizzatore di Angellara con la minaccia di azioni giudiziarie.

In questo contesto conflittuale matura la determinazione del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania di accettare la proposta del CONSAC di costituire una società consortile tra Idrocilento al 40%, l'ASIS al 20% e il CONSAC al 40%, denominata "Pluriacque" S.c.p.a., con il conseguente trasferimento a quest'ultima della gestione dei potabilizzatori di Angellara e dell'Alento, che vengono pertanto sottratti alla gestione diretta di Idrocilento.

La costituzione della società "Pluriacque" costituisce una realtà di notevole rilievo strategico perché consente di chiudere un conflitto sul potabilizzatore di Angellara, di assicurare al Consorzio Irriguo un contributo alle spese di gestione del sistema Carmine – Nocellito, e l'attivazione del Laboratorio chimico e microbiologico annesso all'impianto di potabilizzazione dell'Alento.

La società Pluriacque è destinata, nei prossimi anni, ad acquisire una grande importanza, a livello locale, attraverso l'impiego dell'acqua della diga Alento per irrigare il verde pubblico, per la pulizia delle piazze e delle strade, per i servizi igienici degli edifici, nella prospettiva di evitare e ridurre il ricorso all'acqua di sorgente per i predetti usi.

b) Il secondo fatto di rilievo è costituito dal riequilibrio delle partecipazioni azionarie, tra i soci fondatori, avanzata dal Consorzio Irriguo ed accettata dall'Assemblea Straordinaria di Idrocilento in data 21/11/2001.

La richiesta di riequilibrio delle partecipazioni trovava la sua piena giustificazione, sia a livello qualitativo che quantitativo, nei seguenti fatti:

- l'aumentata produzione idroelettrica da parte del sistema Carmine – Nocellito rispetto alla centrale di Omignano con l'entrata in funzione dei nuovi impianti;
- il possibile concreto avvio dell'integrazione delle acque del sistema Palistro con il sistema Carmine – Nocellito;
- la cessione del potabilizzatore di Angellara alla società Pluriacque.

L'occasione del riequilibrio delle partecipazioni di capitale fra i soci fondatori ha consentito di riscrivere l'art. 5 dello Statuto e di ulteriormente focalizzare la natura consortile e le caratteristiche della società, quale Agenzia operativa di sviluppo, senza scopo di lucro, con la conferma della destinazione dei ricavi al netto dei costi di **gestione e manutenzione delle dighe, a nuovi investimenti** per la valorizzazione economica delle risorse idriche del territorio e la sua promozione socio – economica.

Usciti di scena i potabilizzatori e la fornitura di acqua grezza dell'Alento a seguito del loro passaggio a Pluriacque, Idrocilento rimane impegnata a gestire le sole centrali idroelettriche, alimentate dalle acque dei due Consorzi, e il potabilizzatore di Angellara in forza di un contratto “global – service”.

L'area operativa di Idrocilento subisce pertanto, nel corso del 2002, una modifica sostanziale e i ricavi degli impianti idroelettrici facenti capo alle acque del sistema Carmine – Nocellito diventano superiori a quelli di pertinenza del Consorzio Velia.

A questo risultato ha contribuito non solo la costruzione della traversa sul Badolato, come già detto, ma anche l'introduzione dei contatori agli idranti del comprensorio irriguo di Vallo della Lucania allo scopo di bloccare l'uso abusivo della risorsa idrica. In questo modo si sono resi disponibili altri 700.000 mc di acque "pregiate" alte che possono proficuamente essere utilizzate per estendere l'irrigazione su nuove aree del territorio cilentano ovvero per produrre energia elettrica.

Alla luce di questi nuovi fatti, il sistema Carmine – Nocellito, oltre a migliorare il suo apporto al territorio, ha pure rafforzato il *core business* della società Idrocilento.

La scelta, dunque, fatta dal presidente Franco Chirico agli inizi degli anni 70 (quando è entrato come consigliere negli organi di governo del Consorzio Velia) si è rivelata oltremodo valida perché ha consentito l'avvio e il rafforzamento della collaborazione tra il Consorzio Irriguo e il Consorzio Velia, e consentito a Idrocilento la valorizzazione delle acque "pregiate" del sistema Carmine – Nocellito.

c) L'Assemblea dei soci di Idrocilento, dopo aver approvato il bilancio dell'esercizio 2002, deliberò l'ingresso nella compagine societaria, come soci di minoranza, di due soggetti privati che ne avevano fatto richiesta: la Banca del Cilento - Credito cooperativo, e la Fondazione Alario per Elea Velia.

Furono così cedute, in eguale misura, quote unitarie del 10% del capitale sociale della Banca del Cilento e alla Fondazione Alario per Elea Velia.

Ciò avvenne nell'ottica di aprire la società alle forze attive del territorio onde ampliare il sostegno finanziario in favore degli organismi aventi come missione lo sviluppo locale attraverso la cultura e la promozione.³

L'offerta venne accettata da entrambi gli enti e si perfezionò in data 3 luglio 2002 col rogito per notaio Marzio.

L'inserimento della Banca nella compagine societaria di Idrocilento era finalizzato, come vedremo, a realizzare una svolta negli interventi/erogazioni a favore della Fondazione Alario.

In data 26/7/2002 la Giunta Regionale della Campania dispose lo scioglimento degli organi di amministrazione del Consorzio Velia e la nomina di un Commissario Straordinario.

L'operatività della società, nel periodo che va dal luglio 2002 a tutto il 2004, ebbe per oggetto la semplice gestione degli impianti realizzati e la nascita del 2004 della società "Elea Congressi S.c.a.r.l." avente l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura congressuale e di una società capace di erogare servizi omnicomprensivi per la promozione del turismo congressuale e di affari nel territorio cilentano.

Dopo il ritorno dell'amministrazione ordinaria presso il Consorzio Velia, la società Idrocilento ha ripreso la sua corsa.

³ Come è noto, la Fondazione Alario ha un notevole patrimonio immobiliare, ma non dispone di risorse finanziarie per svolgere la sua missione.

La Banca del Cilento e la società Idrocilento per correggere la predetta criticità avevano convenuto di stipulare una convenzione per assicurare pro – quota alla Fondazione un flusso annuo di risorse per la copertura delle spese legate allo svolgimento della sua attività formativa e culturale.

Nel dicembre 2005 la Idrocilento ottiene dal Consorzio Velia, in comodato d'uso, le aree a monte e a valle della diga dell'Alento, con l'obiettivo di farne un centro di eccellenza e di richiamo, grazie anche al fatto che il territorio circostante dispone di attrattori come Paestum e Velia, l'ambiente naturalistico, il paesaggio e le montagne vicine.

Dopo la sottoscrizione del predetto contratto, la società Idrocilento ha svolto un'intensa attività relazionale allo scopo di costituire una cooperativa che potesse operare per la valorizzazione, in chiave turistica, dell'Oasi Alento e come impresa agricola per la manutenzione del parco e dell'Oasi.

Venne avviata la ricerca di soci cooperatori e lavoratori, così come di soci sovventori per dotare la cooperativa di capitali e mezzi finanziari proporzionati al *core business*. La prima fase fu contrassegnata dall'affissione, in oltre venti comuni del Cilento di un manifesto teso a raccogliere le manifestazioni di interesse dei giovani a partecipare come soci-lavoratori alla costituzione della cooperativa, nonché dalla successiva prova di selezione di 184 candidati su tre test, dai colloqui esplorativi e motivazionali tenuti con 40 persone e da un corso intensivo di formazione per trasferire ai soci-lavoratori un minimo di conoscenze sulla cooperazione. Tale attività ha portato alla costituzione in cooperativa di 9 soci lavoratori che sottoscrissero complessivamente 20.000 euro.

La seconda fase finalizzata ad aggregare attorno all'iniziativa alcuni soggetti forti come soci sovventori, comportò il coinvolgimento della Banca del Cilento che sottoscrisse 52.000 euro, della Cooperativa Deltambiente di Ravenna il

ruolo di socio con una quota di 20.000 euro, della Cooperativa Atlantide di Ravenna che sottoscrive un capitale sociale di 5.000 euro e del Fondo Sviluppo S.p.A. che sottoscrisse un capitale di € 50.000.

Gli ultimi otto anni di attività della società (2006 – 2014)

Questo periodo, oltre a rappresentare un nuovo passo avanti sul piano dell'incremento della dotazione degli impianti idroelettrici e fotovoltaici, conferma la capacità della società di utilizzare una parte dei ricavi per finalità sociali e di pubblica utilità, svolgendo il ruolo di ente finanziatore di iniziative di sviluppo. Matura anche la decisione di rafforzare la rete di soggetti locali che, pur avendo missioni diverse, condividono la volontà di operare per lo sviluppo locale.

E' in questa logica che essa:

- formula il programma di valorizzazione, manutenzione e gestione dell'Oasi Alento per fare di quest'ultima un polo turistico di eccellenza;
- promuove la costituzione della Cooperativa Cilento Servizi che si articola in due sezioni: quella agricola che cura la manutenzione del verde del Parco e dell'Oasi, e quella turistica che offre ai visitatori, alle scuole, ai gruppi organizzati e ai turisti servizi di visite guidate, gite in battello, percorsi in canoa, percorsi naturalistici, itinerari in bicicletta e a cavallo, itinerari tematici;
- rafforza il *core business* realizzando sette impianti fotovoltaici sui tetti di copertura degli edifici di Consorzio Velia, Consorzio Irriguo, Fondazione Alario e Potabilizzatore di Angellara.

Da ultimo mette a segno un altro risultato: l'acquisizione delle autorizzazioni di rito per realizzare un'altra centrale idroelettrica sul Palistro.

Come è noto, il Consorzio Velia, dopo aver realizzato nella valle del Palistro tre invasi, un'adduttrice ed un impianto di distribuzione a pioggia, ha il compito istituzionale di curare l'esercizio e la manutenzione delle predette opere.

Gli oneri, relativi come da legge regionale, vanno posti a carico dei proprietari dei fondi rustici che traggono beneficio dall'attività dell'ente, ripartiti in base all'entità del beneficio. Il Consorzio Velia, pur di contenere al massimo i contributi consorziali a carico dei consorziati di Ceraso e di perseguire finalità di interesse generale, ha programmato di utilizzare il salto idraulico esistente tra l'opera di presa di Massascusa e la diga Fabbrica, nel periodo invernale – primaverile, per produrre energia idroelettrica.

L'idea di realizzare l'impianto idroelettrico del Palistro è partita negli anni 1975-1985, allorché venne avviata l'attività di valorizzazione della valle che vede il Consorzio coinvolto in un rilevante programma infrastrutturale, segnato peraltro da numerosi momenti di tensione e conflitti ad onta dei molti risultati prodotti. Il conflitto, rimasto aperto per anni, venne superato il 3/3/2000 con una convenzione intercorsa tra il Comune di Ceraso, il Consorzio di Irrigazione Palistro e il Consorzio Velia.

Per far transitare l'iniziativa dallo stadio di idea a quello di progetto cantierabile, è stato necessario compiere molti passi ed affrontare un'iter autorizzativo molto lungo che si è concluso solo di recente, con l'iscrizione

dell'impianto nei registri del G.S.E. al fine di poter accedere alla tariffa incentivante.

Allo stato il Consorzio Velia, avendo fatto in sede statutaria la scelta di separare l'attività industriale dai compiti istituzionali e mantenendo la titolarità della concessione di derivazione dell'acqua pubblica ad uso idroelettrico e dell'autorizzazione unica ex D.Lgs 387/03, deve indire una licitazione privata per la costruzione e la gestione dell'impianto idroelettrico, come impone il D.Lgs. n.83/2012, convertito in legge 7/8/2012 n.134.

A fronte delle predette attività, il bando per l'individuazione del concessionario deve prevedere in favore del Consorzio Velia la royalties in percentuale sul fatturato da definire in considerazione della taglia dell'impianto, del piano economico finanziario, dell'entità del capitale investito (tenendo conto degli interessi bancari), il contratto di gestione, nonché il contratto di cessione del corrispettivo del GSE (Gestore Servizi Energetici) al concessionario per l'energia immessa in rete, la restituzione del costo della progettazione della centrale e dell'istruttoria tecnico- amministrativa, ed infine la restituzione della somma versata dal Consorzio per la connessione della centrale alla rete.

In conclusione, il Consorzio Velia, senza la necessità di dover percorrere la difficile via dell'accesso al credito e senza correre rischi imprenditoriali, ritrarrà, a costo zero, una royalties a titolo di rimborso dei costi che sopporterà per l'esercizio e la manutenzione degli invasi e dell'adduttrice della valle del Palistro.

Va però precisato che con la prossima costruzione della predetta centrale non si conclude il percorso pluriennale riguardante l'impiego plurimo delle risorse idriche nel bacino dell'Alento essendovi altri due salti idraulici da sfruttare.

Le nuove linee di sviluppo della società

La società Idrocilento, a seguito dei risultati aziendali acquisiti e del fatto che è diventata un'impresa autosufficiente, ha deciso di entrare in una nuova fase di crescita e di sviluppo: estendere il business del mini-idroelettrico ad altri bacini idrografici del Cilento, così da aumentare la disponibilità di risorse finanziarie e potersi permettere il lancio di nuove imprese ed iniziative con finalità sociali, sempre nell'area dell'agro-alimentare, e in tal modo perseguire gli scopi statutari.

Fino ad oggi, l'attività industriale è stata circoscritta allo sfruttamento dei "salti idraulici" esistenti nelle condotte adduttrici realizzate dagli enti soci nei loro comprensori; d'ora in avanti, invece, essendo maturate le condizioni per rafforzare il core business, la società è venuta nella determinazione di utilizzare il know how acquisito per sviluppare il business dei mini-idroelettrici negli altri bacini idrografici del Cilento.

Le opportunità di produrre energia idroelettrica con l'impiego delle acque fluenti nei corsi d'acqua degli altri bacini idrografici cilentani durante il periodo invernale e primaverile, allorché le portate sono significative a causa delle precipitazioni, dovrebbero essere ampie attesa la natura prevalentemente montuosa e collinare del Cilento che favorisce la presenza dei salti idraulici.

C'è, a dire il vero, una difficoltà di carattere normativo dovuta al fatto che la legislazione regionale riguardante l'utilizzo delle risorse idriche prevede, per i Consorzi di Bonifica, specifiche discipline e procedure riguardanti gli usi plurimi delle acque e i mini impianti idroelettrici, discipline che sono state successivamente estese anche alle società partecipate dai Consorzi stessi (L. 30/12/2008 n. 205). Un altro ostacolo è costituito dalla legislazione sulle aree protette. Non si tratta, peraltro, di vincoli insuperabili, perché basta limitare lo sfruttamento idro-elettrico al periodo invernale-primaverile per la salvaguardia del paesaggio e degli ecosistemi fluviali, captando solo una parte delle piene, così da rispettare il principio del contemperamento tra sviluppo economico e protezione ambientale.

Tuttavia la produzione e la vendita di energia, ancorché ridotta, consente pur sempre di acquisire annualmente adeguati flussi finanziari, specie se si considera l'accesso allo schema incentivante e il fatto che sul mercato esistono turbine e altre soluzioni innovative che sono altamente efficaci per la produzione di energia elettrica in salti d'acqua di dimensioni modeste.

Occorre, dunque, organizzarsi per incamerare i predetti flussi, altrimenti non ottenibili, considerando, fra l'altro, che la produzione dell'energia è un obiettivo strategico.

La società Idrocilento, pioniera in Cilento nella realizzazione di piccoli impianti idroelettrici, è determinata a portare avanti tale modello di business avendo, anzi, il dovere di utilizzare l'esperienza accumulata nel campo del mino-idroelettrico, in oltre 20 anni di attività, così da poter proporre l'utilizzo

di risorse non sfruttate ai comuni rivieraschi che ricadono negli altri bacini idrografici del Cilento.

I sindaci oggi non sanno dove trovare i soldi per far fronte alle esigenze della loro comunità. Eppure una modesta parte di questi soldi la possono trovare utilizzando i salti idraulici esistenti lungo i loro corsi d'acqua nel periodo invernale, senza danneggiare l'ambiente né il paesaggio.

Ovviamente per far condividere la proposta, bisogna da subito far presente che le risorse finanziarie ricavabili verranno ripartite in parte sotto forma di royalties ai comuni, in parte per pagare le rate di mutuo del capitale investito, e in parte per finanziare iniziative di interesse generale del territorio, così come prevede lo statuto di Idrocilento.

Speriamo che con i comuni rivieraschi del territorio si possa aprire una fase di collaborazione, che vi sia un "via libera" al programma e che non si invochi il principio di precauzione per impedire qualsiasi utilizzazione delle acque nel periodo invernale ed infine che non prevalga il diritto di veto nei confronti del progetto.

Va pure fatto presente che la realizzazione di centrali mini-idroelettriche lungo i corsi d'acqua non è semplice, perché vi sono difficoltà di natura tecnica, amministrativa, finanziaria e gestionale.

L'iter autorizzativo non è facile perché, ai soli fini della concessione di derivazione delle acque, la legislazione richiede la progettazione dell'impianto, lo studio di incidenza e lo studio d'impatto aziendale, nonché l'autorizzazione

unica ex D.Lgs 387/03, la qualifica IAFR dell'impianto (Impianto alimentato da fonti rinnovabili) e l'inserimento nel registro del G.S.E.

Infine la società, per entrare nella nuova dimensione, dovrà realizzare accordi di collaborazione con gruppi operanti a livello nazionale e disponibili a intervenire come partner tecnico e finanziario.

Per conseguire più facilmente tale obiettivo, bisognerà intraprendere uno studio di fattibilità per individuare i salti idraulici compatibili con l'ambiente e il paesaggio e stimare la producibilità dei singoli impianti e le risorse finanziarie occorrenti per la realizzazione dei singoli impianti.

Inutile dire che questa nuova scelta rappresenta non solo un altro passo per il rafforzamento dell'impresa, ma anche il tentativo di realizzare, in Cilento, in un settore strategico, un polo di produzione e vendita di energia rinnovabile che sia in grado di assicurare al territorio un minimo di autonomia finanziaria.

Un'iniziativa aziendale di pubblica utilità

La nascita di Idrocilento ha aperto una pagina nuova nel contesto locale perché, oltre a gestire una pluralità di impianti industriali e l'Oasi Alento e dare vita ad una rete di soggetti nuovi (SIPAT, Iside, Elea Congressi, Cilento Servizi ecc.) sostiene le seguenti iniziative di interesse generale:

- copre in parte i costi di gestione e di manutenzione degli invasi e degli adduttori per mantenere bassi i contributi di bonifica e di irrigazione e chiudere i bilanci dei due Consorzi in pareggio;
- assicurare attraverso altre società, legate tra loro da una "struttura organizzativa a rete" che svolgono funzioni qualificanti, la continuità

del processo di accumulazione e di produzione di ricchezza per consorziati e il territorio;

- sostiene iniziative orientate allo sviluppo sostenibile che valorizzano le risorse locali, umane, ambientali e storiche.

Per comprendere la validità dell'iniziativa vanno fatti due confronti: uno con la situazione di partenza e quella attuale; un altro tra il Consorzio Velia e gli altri consorzi di bonifica della Regione.

Il primo confronto consente di prendere atto che oggi il territorio dispone di sei aziende autonome, che operano a rete realizzando economie di scala, che creano ricchezza attraverso il pagamento di retribuzioni, di fornitori e l'acquisto di prodotti e servizi; il secondo, invece, consente di prendere atto che la maggior parte dei Consorzi di bonifica hanno accumulato con la loro gestione passività enormi ed impongono ai consorziati contributi di bonifica e di irrigazione più che tripli rispetto a quelli applicati dal Consorzio Velia.⁴

La bontà dell'intera impostazione si coglie considerando sia il patrimonio iniziale del Consorzio Velia che negli anni 90 era zero, mentre oggi dispone di un patrimonio immobiliare in Salerno che a valore di bilancio ammonta ad

⁴ "L'intera logica di gestione adottata dal Consorzio Velia è diventata un caso di eccellenza oggetto di studio ed analisi da parte di organismi specializzati come dimostra lo studio contenuto nei quaderni di ricerca e documentazione, (Rapporto LISIL, Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, 2002 dal titolo "Le coalizioni territoriali per lo sviluppo in Provincia di Salerno da Mediocredito Centrale alla società Coopers & Lybrand". Prof. Luciano Hinna in "Idrocilento la missione e il programma".

oltre due milioni di euro sia considerando l'enorme patrimonio pubblico che gestisce e sia tenendo presente quello della società Idrocilento che pure arriva ad alcuni milioni.

“La conclusione, quindi, è che la logica economica gestionale ed organizzativa seguita dagli amministratori del Consorzio Velia attraverso la creazione di una rete di soggetti, che potessero costituire tutti insieme una “Agenzia operativa di sviluppo per il territorio” si è dimostrata non solo corretta, ma valida anche sotto il profilo strettamente economico: oggi la rete crea ricchezza, non certamente sotto forma di utili in senso stretto, ma come assorbimento di costi, creazioni di disponibilità da reinvestire in nuove iniziative, acquisizioni di immobili per l'attività sociale e questo dopo aver consentito la realizzazione di infrastrutture di grande rilevanza ed importanza” .

La rete delle aziende che interagiscono con il Consorzio rappresenta da un lato certamente una novità, ma dall'altro lato un caso particolare, per certi versi unico e di successo.

Va pure preso atto che il territorio, con la nascita di Idrocilento e delle altre società, ha imboccato, per la prima volta, una direzione innovativa, originale, avendo dato vita ad un'agenzia operativa di sviluppo, dotata, fra l'altro, di autonomia finanziaria.

Si evidenzia, altresì, che tutto ciò è stato realizzato in un territorio che presenta difficoltà rilevanti di sviluppo, che ha carenze di infrastrutture,

un'impreditoria debole, uno spopolamento, una continua emorragia di giovani.

Per ultimo si ricorda che la motivazione che ha indotto la società Idrocilento a creare “un reticolo di soggetti” ciascuno con una propria missione, è stata quella di dar vita a soggetti che svolgessero ruoli e funzioni non coperte da altri organismi e che fossero legittimati a partecipare ai bandi comunitari, nazionali e regionali per l'acquisizione di finanziamenti comunitari nella prospettiva di concorrere a creare nuove condizioni per lo sviluppo dell'area.

E' indubbio che ci si trova di fronte ad un caso di eccellenza, ad una realtà aziendale che prima non c'era e che svolge un'attività industriale e di servizio senza pesare sulla collettività.

Non credo che nelle altre realtà del Mezzogiorno sia sorta un'azienda che produce ricchezza attraverso la valorizzazione produttiva degli impianti e che utilizza le risorse finanziarie ricavate per sostenere in parte i costi dei soci per la gestione delle opere e in parte per accompagnare iniziative finalizzate allo sviluppo auto propulsivo dell'economia cilentana.

Un'eccellenza imprenditoriale senza precedenti

Dopo aver messo in fila i risultati fin qui raggiunti dalla società Idrocilento (gestione imprenditoriale degli impianti industriali; importanti rimborsi economici per gli enti fondatori; capacità di acquisire nuovi finanziamenti; nuova occupazione ecc.) e precisato che essa intende estendere il suo core – business negli altri bacini imbriferi del Cilento, non è superfluo esaminare i caratteri distintivi dell'azienda sotto il profilo sociologico e giuridico.

Innanzitutto la sua nascita, nel quadro economico e finanziario locale, rappresenta un elemento di autentica novità, molto rilevante, per tre motivi:

- è la realtà imprenditoriale più importante nata sul territorio negli ultimi 20 anni;
- unisce due anime: quella imprenditoriale e quella sociale;
- è un soggetto che, oltre ad accompagnare e sostenere i Consorzi, svolge una funzione supplente, a livello locale, sopperendo, nei limiti delle risorse disponibili, alle carenze dello Stato, della Regione e dei Comuni che, essendo in crisi di risorse finanziarie, non riescono più ad offrire beni e servizi di utilità sociale.

Non si esagera a sostenere che la società Idrocilento, essendo un'impresa non profit, ha di fatto assunto, in piccolo, nel territorio il ruolo di una fondazione bancaria e di un'agenzia operativa di sviluppo. I due consorzi fondatori, senza rendersene conto, hanno creato una piccola IRI, un'impresa sociale che genera valore economico e sociale. Essa, per tanto, per le finalità che persegue e per la sua natura giuridica, va considerata una risorsa strategica per l'avvio del cambiamento culturale della nostra comunità, specie se andrà avanti il progetto dello sfruttamento dei salti idraulici negli altri bacini.

Il disegno industriale dei soci fondatori, legato all'utilizzo plurimo della risorsa idrica, non è rimasto scritto nello statuto della società, come di solito avviene, ma al contrario, ha trovato piena attuazione, come è sancito sia dalla crescita della società e dalla consistenza delle opere e degli impianti realizzati in circa diciotto anni di attività, sia dall'acquisizione di partecipazioni azionarie in

alcuni organismi locali, e sia dalla promozione di nuovi soggetti nella logica di sostenere nuove iniziative a favore della comunità locale.

Essa in pochi anni ha ottenuto i seguenti risultati:

- a) ha non solo consentito di tenere bassi gli oneri di bonifica, ma anche di generare risorse finanziarie che, dopo aver assicurato l'autofinanziamento, vengono reinvestite in progetti di interessi generale;
- b) ha permesso di chiudere il conflitto sulla titolarità della gestione dell'acqua degli invasi per gli usi potabili e non potabili accettando la proposta di costituire la società "Pluriacque";
- c) ha saputo mettere a frutto i dislivelli altimetrici esistenti tra gli invasi e le aree dominate con impianti idroelettrici di piccole dimensioni insediati "in cascata";
- d) ha dimostrato che, attraverso l'innovazione tecnologica, è possibile gestire, in modo diretto, più impianti idroelettrici con un nucleo minimo di risorse professionali;
- e) è stata la protagonista operativa di diversi progetti e la struttura forte intorno alla quale sono nati altri soggetti: Iside del quale dispone il controllo; la S.r.l. Elea – Congressi; la Cooperativa Cilento Servizi;
- f) ha assunto il ruolo di socio sostenitore della Fondazione Alario.

E' stato un lungo e difficile atto di prudenza l'aver fatto solo gradualmente conoscere la strategia e compiutamente illustrarla oggi, quando tutti possono, finalmente, verificarne la validità e l'utilità constatandole di persona. Così

forse pochi cilentani conoscono le opere fatte e gli impianti realizzati, ciò che essi producono, quanto producono e quanto potranno produrre.

I due consorzi, infatti, per evitare il rischio di intromissioni politiche non hanno curato la comunicazione, nè l'immagine, scegliendo di operare in silenzio, senza rumore, senza fare inaugurazioni.

Per cogliere la portata innovativa ed originale all'intera iniziativa basta considerare i seguenti fatti:

- il patrimonio iniziale della società, pari a circa 100.000 euro, è passato a 2.000.000 di euro;
- le centrali idroelettriche, da due che erano originariamente, sono diventate sei;
- il conto patrimoniale della società presenta immobili ed impianti di proprietà stimati in oltre 6.000.000 di euro
- la società vanta partecipazioni per 700.000 euro;
- ha attuato il disegno imprenditoriale di fare del parco e dell'oasi a valle della diga Alento un grande attrattore turistico-ambientale, sportivo, ricreativo e naturalistico.

E' motivo di orgoglio e di soddisfazione l'aver intuito, per tempo, che l'acqua piovana portata dai fiumi, dai torrenti e dalle piogge negli invasi era un enorme fattore di produzione. Si è trattato di una grande innovazione, dell'avvio di un processo di valorizzazione che è diventato un forte volano di sviluppo economico per il bacino dell'Alento.

Non risulta che nelle altre realtà del Mezzogiorno sia sorta, negli ultimi 20 anni, un'altra azienda che produca ricchezza attraverso la valorizzazione economica dell'acqua piovana, né aziende che utilizzano le risorse finanziarie ricavate dall'attività industriale per accompagnare e sostenere iniziative finalizzate allo sviluppo auto-propulsivo dell'economia locale. Non si esagera, dunque, ad affermare che **Idrocilento è il migliore modello di imprenditoria realizzato in Cilento negli ultimi anni.**

Ecco perché Idrocilento, per i risultati conseguiti, è **un patrimonio inestimabile che offriamo a tutti i cilentani.** Una società di alto valore sociale che crea ricchezza e che va salvaguardata e difesa per evitare che essa diventi in futuro preda di fameliche congreghe di politicanti in attesa, da anni, di fagocitarla e distruggerla.

Sono convinto, però, che tale proposito non si concretizzerà perché i consorziati non mancheranno di fare quadrato attorno ai Consorzi e di evitare che Idrocilento preda delle mire del potere politico locale, sapendo che essa costituisce uno strumento efficace per favorire il rafforzamento del sistema economico locale.

Nuove norme per il rinnovo degli organi sociali della Banca

la ricostruzione del percorso della società Idrocilento evidenzia che essa, dopo essere nata e cresciuta, e si è rafforzata producendo molti risultati, essendo stata amministrata correttamente e guidata con visioni strategiche e soluzioni innovative.

Da un paio di anni, a livello locale, è sorta, purtroppo una contesa intorno alla poltrona della presidenza della società essendo diventata molto ambita.

Non c'è da meravigliarsi, dal momento che Idrocilento è diventata un'importante realtà imprenditoriale nel contesto locale che in altri ambiti colleziona risultati pochi lusinghieri. D'altra parte i tentativi di occupare il Consorzio Velia e la società Idrocilento sono noti sin dal 2002 allorchè la Giunta Regionale provvide a commissariare il Consorzio Velia.

Questo presa d'atto deve indurre i soci di maggioranza della società ad adottare le misure necessarie per evitare che essa diventi strumento di occupazione politica e preda di incapaci e di politicanti. L'azienda va assolutamente salvaguardata e difesa per consentirle di continuare a crescere e a rafforzarsi per perseguire gli obiettivi strategici che si è dato nell'interesse del territorio, come è avvenuto fino ad oggi.

L'attuazione del disegno della società richiede una "governance" adeguata se si considera che quest'ultima ha programmato di estendere la sua attività nello sviluppo del mini-idroelettrico negli altri bacini del Cilento.

Va, dunque, assolutamente evitato che i vertici della società vengano nominati sulla base delle vecchie logiche spartitorie della politica, prescindendo dai criteri di riconosciuta capacità, competenza ed esperienza.

Non va dimenticato che il maggiore "bubbone" delle finanze comunali si trova nelle società municipali. Queste società, essendo terreno di occupazione politica da parte dei capi delle micro-correnti locali, non vengono gestite con le

regole e i principi delle imprese private per cui oltre a costare tanto ai cittadini forniscono anche servizi scadenti.

Idrocilento, oltre ad essere un simbolo del Cilento positivo, dotato di capacità progettuale e realizzatrice, è anche un asset fondamentale del territorio. Sarebbe un grave errore affidare la guida dell'azienda dopo il posizionamento raggiunto nel contesto locale a persone indicate dalla politica.

Il Cilento non si può permettere, dopo la crisi della Banca del Cilento, la perdita di un altro patrimonio collettivo, e di un soggetto che svolge una forza trainante per il territorio.

Da qui l'opportunità di inserire nello statuto modifiche finalizzate a rafforzare i presidi per evitare la nomina di personalità alla guida dell'azienda estranee ai criteri di comprovate capacità manageriali e professionali.

Lo esige e lo impone sia la dimensione raggiunta dall'azienda, sia la questione etica e morale ed infine la prospettiva di un futuro migliore.

A tal riguardo si propone la modifica delle norme sulle nomine del vertice e dei componenti del C.d.A. prevedendo specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati. Tenendo presente che l'inefficienza e la degenerazione gestionale si evitano con la competenza, con l'esperienza e la professionalità.

L'istruttoria sulle singole candidature, acquisite dopo a pubblicazione di un avviso pubblico, dovrà essere svolta dai Consorzi, con il supporto di una società di consulenza ovvero di un "comitato nomine" costituito da persone di **"riconosciuta competenza cui affidare la valutazione comparata dai**

requisiti professionali, con la previsione per l'amministratore delegato di un'adeguata esperienza nel settore di riferimento”.

In particolare il Presidente deve essere dotato delle competenze tecnico – gestionali atte a sostenere e guidare, in modo adeguato, un gruppo imprenditoriale la cui conduzione determina, fra l'altro, a livello locale un notevole movimento finanziario e un certo numero di persone occupate.

Va quindi dato alla società Idrocilento uno statuto con la previsione di norme che la sottraggono al controllo delle forze politiche per assicurarle una sana gestione e condizioni di redditività. Va, infine, previsto che la gestione diretta di Idrocilento sia affidata al management e non al CDA.

Bisogna evitare il rischio che la società che ha i consorziati come soci diventi l'impresa di nessuno.

In concreto, Idrocilento ha grandi potenzialità, ma si trova ad un bivio: tra i primi 18 anni molto positivi e un futuro che sarà più affascinante se verrà messa in condizione di potenziare e diversificare il suo core business.

Quest'ultimo obiettivo è a portata di mano, se il suo governo sarà nelle mani di amministratori capaci.